

MOON KNIGHT

19

second season
episodio 7

PIEGARE L'INFERNO

PARTE 1

Ospiti Elsa Bloodstone e Gambit

Cimitero di Montmartre. Parigi.

La nuit est femme, la nuit
C'est une femme, la nuit
Avec ses larmes et ses joies
La vie est faite de ça

La canzone tornò in mente a Frenchie mentre attraversava il sentiero in ciottolato tra le tombe diretto a quella della sua amata Kristel. Lei era stata la sua lunga notte, piena di mistero e passione. Dopo un amore così travolgente e pericoloso si chiedeva se il suo recente apprezzamento per gli uomini non derivasse anche, da quei ricordi da quei momenti che sapeva in cuor suo non avrebbe potuto rivivere con nessuna donna.

Dopo Kristel, prima di iniziare a specchiarsi negli occhi di avvenenti giovani c'era stata Chloe Tran. Un ragazza avvolta dalle tenebre, stretta in un sudario intessuto di segreti alcuni dei quali riguardavano il suo stesso sangue, l'appartenenza ad un ordine antico come quello dei Templari. Cacciò quelle memorie dolorose e poi sollevò il bavero della giacca infastidito dal vento gelido che si era levato di colpo. Frustava l'aria tra le lapidi. Staccava dai rami degli alberi che vigilavano sul riposo dei morti, le foglie che mulinavano intorno a lui come spiriti inquieti. La foto non rendeva giustizia alla bellezza di Kristel. Aveva con se delle rose bianche, le tolse dalla carta e le sistemò con cura nel vaso.

-Frenchie non trovi che le tue rose siano alquanto ipocrite, come lo è questa visita al luogo del mio eterno riposo.

La voce che sentì poteva essere un corto circuito della sua mente, uno scherzo del pensiero. La ignorò e le sue dita sfiorarono l'immagine. Quella era l'unica carezza che era rimasta ai due innamorati.

-Kristel- disse sapendo che non poteva essere stata lei a parargli.

-Sì sono proprio io, la tua Kristel. Non mi hai tradito con altre donne, ma alla fine hai rivelato i tuoi veri istinti. Dovevo immaginarmelo. Sei stato troppo con altri uomini, nella legione straniera e nella commissione per non finire per provare qualcosa per l'altra sponda. E poi il tuo attaccamento a quel mercenario super eroe, ho seguito ogni tua mossa dall'aldilà...

Frenchie si voltò di scatto, spostò l'orlo della giacca e prese la pistola dalla fondina. Si trovò a puntarla nel vuoto. Il freddo era aumentato.

-Vieni fuori chiunque tu sia. Ho capito che stai giocando con la mia mente. Ho una certa esperienza di persone con i tuoi poteri, proprio qui a Parigi tempo fa ne incontrai una che era in grado di far impazzire la gente...

Doveva ignorare quello che vedeva con gli occhi. Nessuna di quelle lapidi si era mossa per stringerlo in una morsa, le statue erano ancora al loro posto ad ornare imponenti mausolei o a ricordare illustri deceduti, i volti dei defunti erano ancora dentro le cornici delle fotografie e non si erano staccati per fluttuare intorno a lui. Dovette faticare per trattenersi dallo sparare contro quegli spettri dell'immaginazione.

-Getta la pistola, non puoi opposti al mio potere.

Frenchie sgranò gli occhi. Poteva trattarsi di un'altra visione, oppure quella cosa che sembrava uscita da un quadro di Picasso era il nemico che gli stava scombuscolando il cervello e che non aveva certo buone intenzioni nei suoi confronti.

-Cosa vuoi da me?

-Io sono il Cubista, ho avuto a che fare con il tuo amico Moon Knight ma adesso lui non c'è... è molto distante... lo sento... e tu sei solo mentre io non lo sono. Ci sono altri Hellbent qui con me. Devi venire con noi. La guerra è ricominciata e solo tu potrai impedire che l'ordine elimini la nostra razza e conquisti quella umana.

-Non posso più accedere al potere di Bloodline, l'ordine fa parte del mio passato e se avete ripreso con le vostre beghe interne fra fazioni infernali... io non ne voglio sapere... io non posso esservi utile... sono tornato ad essere semplicemente Frenchie... e sono in vacanza a Parigi.

-Inganni te stesso. Sento anche questo. Ho provato a farti perdere i sensi affogandoti nelle tue percezioni alterate, adesso dovremo usare le maniere forti. E c'è qualcuno più adatto di me per questo scopo.

La faccia della creatura era come un cubo di carne. Gli occhi, la bocca il naso iniziarono a spostarsi componendo nel giro di brevi istanti diverse grottesche combinazioni. Le dita si scomposero in piccoli pezzi. Frenchie sparò contro di lui mancandolo. Adesso provava un senso di nausea forte e l'equilibrio era quello precario di un uomo su una barca in balia di una tempesta. Gli sembrava che il vento lo sbattesse come le foglie che coreografava in folli danze nel cielo dei morti.

La pistola di colpo divenne incandescente e dovette lasciarla cadere. La vide fondersi e diventare una chiazza liquida color metallo sul ciottolato. Alle sue spalle chi l'aveva disarmato, lo bloccò stringendolo con forza in un abbraccio.

-Vuoi un consiglio francese? Ti conviene stare al gioco, altrimenti scoprirai quanto il nuovo Flare possa essere un tipo caloroso.

Frenchie si ricordava di quel tipo con il costume nero, i polsini di fiamma e i capelli tirati indietro come se fossero stati pettinati dal napalm. Non poteva fare mosse azzardate,

sapeva che poteva fargli molto male. Non volevano ucciderlo. Serviva a quella nuova stirpe di Hellbent e lo avrebbero tenuto in vita, ma se Flare era come il suo predecessore non si sarebbe fatto molti problemi a portarlo dagli altri un po' arrostito.

-Non serve scaldarsi. Vi seguirò. Capirete che avete sbagliato uomo, che nel mio sangue non c'è più nemmeno l'ombra del potere che mi permetteva di reincarnare nel mio corpo i miei antenati dell'ordine.

Frenchie venne spinto in avanti verso il Cubista. Questi spostò gli occhi sui lati del viso e la bocca salì all'altezza della fronte.

-Flare dobbiamo sbrigarci a raggiungere l'ingresso della base, sto percependo emozioni forti... qualcuno sta arrivando qui per salvare il francese e anche lui ha dei super poteri... lo avverto... sono come i cerchi nell'acqua quando lanci un sasso e vengono in questa direzione.

-Sapevamo che era qui in Francia da solo, che non c'era il cavaliere della luna...

-Non è Moon Knight, la sua aura la conosco bene... è qualcun altro... non mi è del tutto sconosciuto... ma non riesco a definire chi sia né dove ho percepito, prima di adesso, la sua essenza.

-Mettiamo le carte in tavola, il francese viene con me.- alle parole venute dall'accento di New Orleans seguì il sibilo di qualcosa, che attraversò l'aria e si piantò nel terreno davanti al Cubista. Gli occhi si mossero dai lati per riallinearsi al centro e nello pupille si rifletté l'immagine di una carta da gioco, un re che iniziò a brillare prima di esplodere catapultandolo all'indietro contro la porta del mausoleo alle sue spalle. L'impatto fece quasi perdere i sensi al Cubista. Non riusciva più a mettere a fuoco con nitidezza le cose e l'uomo che gli si parò davanti aveva la consistenza di nebbia. Non riuscì ad impedire che lo colpisse con un bastone e quella creatura avvolta dai sensi li perse di colpo e sprofondò nel buio.

La figura si voltò e Flare avvicinò la sua mano alla tempia di Frenchie che teneva stretto a sé ed era intenzionato a friggergli il cranio se il nuovo arrivato non avesse depresso le armi e abbandonato le ostilità.

-Mi chiamo Gambit, sono un mutante e sono un giocatore. So quando uno sta bluffando. Il tuo non è nemmeno così raffinato. Siete venuti qui per prendere il francese vivo e non credo che tornerai dai tuoi amici con il suo cadavere flambato.

-In un'altra occasione sarei stato lusingato di tutte queste attenzioni maschili...- disse Frenchie cercando di far scivolare la mano libera verso la cintura. La pistola non era l'unica arma con cui era uscito di casa.

L'esperienza e una serie di agguati e minacce che nel corso degli anni avevano messo a rischio la sua vita, lo avevano spinto ad essere sempre pronto al peggio. Certo non aveva detto a Moon Knight che aveva preso in prestito alcuni dei suoi gadget, ma era sicuro che Mark sarebbe stato il primo a dire che aveva fatto bene, se questi, come stava sperando, sarebbero serviti a toglierlo da quella situazione.

-L'ordine è cambiato è in mano a persone responsabili altrimenti non avrei mai accettato la loro offerta. Sono contento di averlo fatto- concluse Gambit iniziando a roteare l'asta molto velocemente – perché così potrò finalmente pagare il debito che i ladri hanno nei loro confronti.

Flare spostò velocemente la mano dalla tempia di Frenchie e presa la mira indirizzò una fiamma contro il suo avversario. Quell'azione servì a Frenchie per prendere la mezzaluna dalla cintura. Le estremità erano abbastanza affilate da trasformare la carne in burro anche quella di un redivivo Hellbent. Senza pensarci troppo, sapendo che aveva a che fare con una creatura frutto della genetica e della magia la spinse dentro il polpaccio fino a farne sparire la metà. Gambit era riuscito a deviare il colpo e aveva preso un po' quell'energia per caricare il bastone. Flare gridò e lasciò Frenchie, lo spinse verso il

mutante che lo invitò a stare dietro di lui.

-Bel colpo.

Frenchie era tentato di scappare. Gambit era uno dei buoni. Lui e Moon Knight avevano combattuto insieme in qualche occasione, una delle quali aveva riguardato proprio gli Hellbent. Lo sapeva dai file che scrupolosamente Mark redigeva dopo ogni incontro. Frenchie si era trovato a leggerli nelle notti in cui Spector non c'era e adesso tutte quelle informazioni potevano tornargli utili.

-Non prenderla male, ma non ho intenzione di venire nemmeno con te. Sei arrivato dopo, ma la risposta al tuo invito è la stessa che ho dato a quella torcia umana taroccata... ho chiuso con queste cose e soprattutto con l'ordine. E' una pagina dal libro del passato che ho strappato e sepolto e non intendo scavare per trovarla.

-L'ordine ti vuole e io sono qui per portarti da loro, dopo di questo avrò pagato il debito che la mia gente, la setta dei ladri, ha nei loro confronti.

-Perché hanno mandato te, perché il nuovo capo, chiunque sia, non ha bussato di persona alla mia porta? E' evidente che sapevano che mi trovavo in Francia.

-Non mi hanno detto nulla solo che ti avrei trovato qui e che dovevo essere più rapido dei loro nemici. La tua presenza ha messo in moto qualcosa di antico e pericoloso, so solo questo è che è tutto dipende dal fatto che tu non cada nelle mani di quella razza infernale.

Gambit sperò di essere stato convincente, mentre parlava andò da Flare e consegnò anche lui, come il suo compagno, ad un sonno poco piacevole.

-Per me l'unico francese buono è quello morto.

Le sorprese non erano finite e nemmeno le voci minacciose che anticipavano attacchi fulminei. Gambit fece in tempo solo a vedere la donna che volteggiava nell'aria e che, dopo aver compiuto una capriola felina, estrasse due pistole dalla foggia strana. Non riuscì ad impedire che sparasse verso Frenchie né a deviare i colpi.

Lo stesso francese non ebbe il riflesso giusto e anche se provò ad evitare i proiettili, quando questi lo presero in pieno fu lanciato qualche metro indietro e solo una tomba bloccò un volo ancora più doloroso. Frenchie ebbe un sussulto, l'ultimo, provò a portarsi le mani al petto insanguinato e poi piegò il capo e quella fu la sua ultima azione su questa terra.

Gambit lanciò delle carte contro l'assassina che aveva raggiunto a sua volta il terreno e adesso stava lì con la giacca che svolazzava intorno al suo top arancione e la coda di cavallo che arrivava fino a metà schiena. Rimase impassibile a vedere le armi energizzate del suo avversario spegnersi nell'aria prima di raggiungerla. Non perse tempo e sparò verso Gambit che si trovò a proteggersi dietro delle tombe. Sentiva il marmo cedere sotto i colpi e sapeva che non l'avrebbero protetto per molto tempo.

-Ti ho fatto un favore cajun, così adesso nessuno dovrà più preoccuparsi che il francese scateni per errore o perché sfruttato da qualcuno che ha cattive intenzioni, l'apocalisse.

-L'hai ucciso a sangue freddo. E' stata un'esecuzione nulla di più. Scommetto che sei una delle suffragette di Belladonna.

-Qui di bella donna anzi magnifica ci sono solo io, ti conviene startene buono dietro la tomba. Fai un solitario. Mi occupo io di portar via il corpo.

Gambit non riusciva a capire come quell'assassina avesse potuto disinnescare il suo potere. Era inerme. Doveva impedirle di prendere Frenchie. Si chiese se fosse morto davvero? Se non era più vivo perché il suo cadavere rivestiva un interesse per quella donna.

-Voglio sapere il tuo nome così quando ci rincontreremo, e so che succederà, saprò a chi la farò pagare.

-Sono Elsa Bloodstone e in effetti dovrei essere pagata per il lavoro che faccio come in questo caso. Ho tolto a voi eroi le castagne dal fuoco.

-Hai ucciso un uomo innocente.

Elsa lanciò intorno al corpo del francese della polvere che formò un cerchio. Pronunciò delle parole dimenticate da tempo e Gambit che era stato testimone con gli X-Men di parecchi fenomeni soprannaturali si trovò a stupirsi, anche se solo per un attimo, quando Elsa e Frenchie scomparvero lasciando solo delle macchie di sangue a testimoniare che quello che aveva visto era successo davvero, che l'uomo che lui doveva proteggere da una fazione infernale era stato ucciso.

-Immagino che quella Chloe non prenderà affatto bene la notizia della morte di Frenchie...- pensò tra se portandosi dove fino a pochi istanti prima si trovava il cadavere del francese. Si chinò per rendersi conto se quelle chiazze erano di sangue.

-Sono stato un ladro e un maestro di sotterfugi per gran parte della mia vita e so che ci sono dei modi per fingere la morte di qualcuno, ad esempio con del sangue finto o qualcosa che possa essere scambiato per esso.

Lo portò alle labbra.

-Finto non è, ma potrebbe essere stato inserito nei proiettili e magari questi avevano il solo scopo di esplodere a contatto con Frenchie sporcandolo con il sangue di qualcun altro facendo credere alla sua morte.

Congetture. Reale era invece il riflesso di qualcosa che luccicava nell'erba bassa vicino alla lapide. Frenchie aveva perso quell'oggetto oppure era stato abbastanza lucido, prima di morire per lasciarlo lì in modo tale che Gambit potesse trovarlo.

-Sembra una comunicarda di quelle che usano di Vendicatori. Ne ho viste di simili durante la nostra battaglia con Magneto e gli Accoliti. Dovrei essere in grado di usarla, ma non lo farò qui. E' tempo di levare le tende. La polizia arriverà prima o poi ed è meglio che trovi solo i brutti addormentati e io abbia lasciato già da un bel po' questo cimitero.

24 ore dopo circa. Point Neuf. Parigi.

L'ultimo battello si era staccato dal pontile da un quarto d'ora e Gambit l'aveva osservato muoversi sulla Senna placida, nera come il cielo che la sovrastava. L'aveva fatto fino a quando era stato possibile. Adesso non era altro che un puntino luminoso che stava per perdersi nel buio. Gambit non aveva lasciato la sua posizione. Era protetto dagli alberi che occupavano la lingua di cemento dove si trovavano gli attracchi delle grosse barche per turisti. Chi visita un paese straniero lo fa per due motivi, per affari o per piacere. L'uomo che stava aspettando Gambit apparteneva alla prima categoria.

Si sentiva ancora in colpa per quello che gli aveva detto, per come era stato insensibile e freddo nel comunicargli che il suo più caro amico era stato ucciso. Era sicuro che quell'incontro, in quel luogo dal forte carattere simbolico e storico non sarebbe affatto filato liscio. Prese due carte e iniziò a farle brillare come torce. I riverberi illuminavano il suo viso e spandevano riflessi sul suo costume da X-Man.

Un rumore alle sue spalle lo fece voltare di scatto, la carta era già pronta ad essere lanciata. Un uccello lasciò il ramo e volò via. Se ci avesse messo un attimo di più adesso sarebbe stato carbonizzato in mezzo all'erba.

-Caro Remy questo non è il modo di comportarsi. I nervi devono essere sotto controllo. Lo so. Per quanto tu sia abituato, non è facile giocare una partita su più tavoli e avere le spade dei templari appoggiate alla gola, pronti, al solo sospetto che non hai detto tutta la verità come di fatto e accaduto, ad affondare le lame. Per non parlare del tizio in bianco che hai trascinato qui e che probabilmente in questo momento ti sta osservando, decidendo se uscire dalle sue amiche ombre per parlarti o per piantarti nel petto una delle

sue mezzelune.

Gambit si era abituato a fare lunghi discorsi con se stesso. Era come se ciò gli permettesse di vedere la situazione in modo oggettivo. Il riepilogo del suo io interiore aveva dimostrato come si trovasse con i piedi in mezzo ad un campo minato. Ogni passo poteva essere l'ultimo. A dire il vero non sentì il click di un ordigno calpestato, ma il sibilo feroce di qualcosa che feriva l'aria.

Dopo quello che era successo al cimitero gli sembrava di essere diventato il bersaglio preferito di oggetti letali da lancio. Come gli era capitato in precedenza usò la sua asta per intercettare i dardi e scoprì che le mezzelune erano abbastanza appuntite da penetrare a fondo nella lega resistente di acciaio e vibranio del suo bastone.

-Remy la tua maledizione è che quando c'è da pensare in modo negativo finisce sempre che hai ragione.- scosse il bastone e la vibrazione data dal materiale assorbì suoni fece cadere le mezzelune che tintinnarono vicino ai suoi stivali rinforzati.

-Dobbiamo parlare non combattere.- disse al vuoto che sapeva di lì a poco si sarebbe animato con la sagoma avvolta nel mantello bianco di Moon Knight.

-Prima voglio essere sicuro che non sei passato dalla setta dei ladri a quella degli assassini. Hai detto che Frenchie è stato ucciso. E' accaduto sotto i tuoi occhi. Secondo le tue parole è stata una pazza pistolera di nome Elsa Bloodstone. Però concorderai con me che l'unica certezza è il fatto che tu sia un possesso della comunicard con cui ci tenevamo in contatto. Per quanto ne so l'hai rapito o peggio e mi hai attirato in una trappola.

Gambit rimase impassibile davanti alla voce distorta dal cappuccio del vendicatore lunare. Non si mosse nemmeno quando la chiazza bianca prese forma e arrivò fino a pochi passi da lui. Le feritoie degli occhi non nascondevano uno sguardo infiammato da rabbia e dubbio.

-Un'ultima cosa. Mi sono informato su questa Elsa Bloodstone e se vale solo la metà di suo padre allora vuol dire che abbiamo un ulteriore problema. E' una dei buoni, una cacciatrice di mostri, non di piloti francesi.

-Io non la conosco e la ragazza che ha sparato a sangue freddo ha detto di chiamarsi così. Per alcuni anche il Punitore è uno dei buoni. Nel nostro mestiere tutto è abbastanza relativo.

-Nel nostro mestiere i cadaveri non sono mai tali e non è detto che se uno è morto lo sia davvero. Spero che questo sia il caso di Frenchie. Non gli ho detto addio e l'ultima volta che l'ho visto non è stato un momento facile. Non aveva preso bene alcune mie decisioni.

-Mi dispiace. Quindi posso abbassare la guardia? Da quanto ho capito mi credi.

-Non combatteremo tra di noi, ma comunque preparati a menare le mani, sembra che il re dei ladri si sia fatto seguire come un novellino.

-Se pensi che non mi sia accorto che ci stanno osservando, che non eri l'unico a fare il ninja tra gli alberi ti sbagli. Non credo che siano nostri nemici. Lavorano per il mio stesso capo che a quanto ho capito è una vecchia conoscenza tua e di Frenchie.

-Lo sanno i tuoi amici X che nel tempo libero ti trovi in mezzo a spartorie e sei alle dipendenze di qualcun' altro? Non sarà affatto contento il professor Xavier di sapere che la sua non è la sola carrozzella che spingi.

-Posso capire la diffidenza e anche il fatto che non sia ai primi posti della tua lista dei regali di Natale, ma ti assicuro che hai una relazione più stretta tu con chi ci sta ascoltando in questo momento di quanto non ce l'abbia io. Per me si tratta della restituzione di un debito, per te e soprattutto per Frenchie di una questione di famiglia.

-Mi dici di chi stai parlando o aspettiamo che si presentino da soli?

Moon Knight aveva già deciso che se la risposta non lo avrebbe convinto sarebbe passato all'azione. Quello stallo alla messicana fatto di troppe chiacchiere non gli piaceva.

Sarebbe stato felice di spezzarlo insieme all'incertezza che la presenza di Gambit aveva creato. Si era almeno convinto un po' di più che Frenchie potesse essere ancora vivo. Questo gli bastava, per ora.

-Chloe Tran- disse a bruciapelo Gambit e Moon Knight rispose rimanendo impassibile anche se dentro di lui c'era una tempesta e la sua mente era percorsa da flash del passato, l'ultimo dei quali lo vedeva insanguinato e morente ai piedi di Phalkon. Ora capiva cosa intendesse il mutante per famiglia. Sarebbe stato più giusto dire linea di sangue.

-Tu più di ogni altro Spector dovresti capire cosa vuol dire essere il depositario di un'eredità.

Un raggio debole di luna indicò il punto in cui Chloe, con indosso l'armatura templare, stava uscendo dalle tenebre. Era come se si fosse trattato di un dito di luce puntato su di lei.

Moon Knight la guardò avvicinarsi. Aveva dato ordine agli uomini con lei di non agire.

-Se ti riferisci a Khonshu... non è più nella mia testa. E' stato un divorzio consensuale. Frenchie allo stesso modo si era liberato del potere che gli permetteva di far incarnare gli antenati del vostro ordine nel suo corpo.

-I templari sono la famiglia di Frenchie. Pensavo anche io che non avesse più il marchio di Bloodline, ma mi sbagliavo e adesso non lo sappiamo solo noi del tempio, ma anche una nuova genia di bastardi Hellbent...

-Nemmeno tu credi che sia stato ucciso.

La visiera che le copriva metà volto si abbassò mostrando che non era invecchiata di un giorno. Il suo sguardo non era più quello della ragazza che aveva appena scoperto il suo passato, era quello, a fil di lama, di una donna guerriero che non era sconvolta da dover iniziare una nuova guerra.

-Quindi questa Elsa Bloodstone lavorerebbe per quegli ibridi?- domandò Moon Knight che aveva fatto due più due.

-No io credo che quella cacciatrice abbia una propria agenda. Gambit ha salvato Frenchie dagli Hellbent al cimitero, da due di loro, nuovi modelli di Flare e del Cubista.

-Lo ha salvato solo per lasciare che questa Elsa lo trasformasse in una sagoma da tiro al bersaglio. Bel lavoro davvero.

-Parli come se nemmeno tu credessi che Frenchie sia morto. Io ho fondati motivi per credere che Elsa ci abbia ingannato e che lo tenga prigioniero da qualche parte. Dobbiamo trovarlo.

-Se stai chiedendo il mio aiuto lo avrai. Lo faccio per Frenchie e poi farò in modo che le vostre faide infernali non interferiscano più con la sua vita.

Gambit era rimasto in disparte. Aveva guardato i due cavalieri di ordini diversi fronteggiarsi.

La luna contro il tempio. Non era mai accaduto. I loro culti appartenevano ad epoche diverse. Adesso come già durante la prima guerra degli Hellbent sarebbero stati alleati.

Inutile dire che Moon Knight non si fidava del tutto della Tran. Gli Hellbent avevano le loro ragioni ad odiarli visto che i Templari erano dei mezzosangue, demoni ed umani, e nei secoli la loro missione sacra è sempre stata quella di uccidere gli ibridi inferiori, gli Hellbent appunto. Chloe è ora a capo di quanto rimasto dei templari. Ha cambiato gli obiettivi, ma si sa che la strada per l'inferno è lastricata di buoni propositi.

Gambit uscì dal suo ruolo di silenzioso osservatore.

-E' colpa mia se Frenchie è stato ucciso... e voglio rimediare.

-Se stai pensando di aiutare Moon Knight ti sbagli- preciso Chloe – il tuo compito sarà un altro. Spector avrà l'aiuto di un vecchio amico di Frenchie. L'ho contattato e ho stabilito un incontro tra voi. Ha i contatti giusti in città visto che lavora per il controspionaggio francese. Lui e Frenchie hanno combattuto insieme nella legione straniera, ma le loro

strade si sono separate subito, dopo un anno.

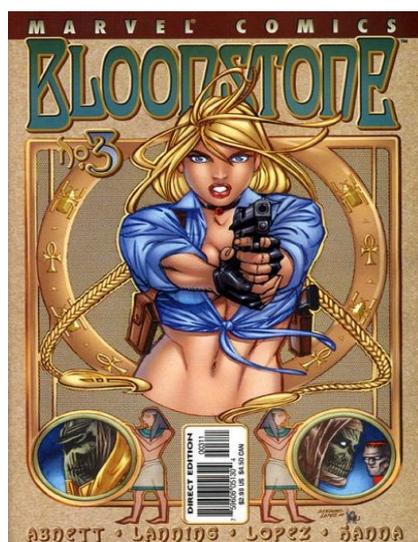
-Non ho mai sentito Frenchie parlare di una storia simile, ma non mi stupisco, io e lui abbiamo armadi pieni di brutti ricordi di quando eravamo mercenari o peggio. Dimmi almeno il nome di questo misterioso amico del passato.

-Niente nomi. Si fa chiamare le Peregrine.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

ELSA BLOODSTONE



Il personaggio è concettualmente la figlia del cacciatore di mostri Ulysses Bloodston ma in realtà dipende di più come costruzione dal fenomeno della cacciatrice di vampiri Buffy. Gli autori della mini del 2001 Abnett e Lanning smentirono che si fossero ispirati a quel personaggio ma la somiglianza fisica, lo spirito sono molto simili. Non lo è il background visto che Elsa vive con sua madre, un maggiordomo mostro e un avvocato vampiro che cura i suoi interessi. Nella Marvel USA non è mai stata protagonista di serie e il suo momento di gloria lo ha avuto sulla mini di dodici nextwave scritta da Warren Ellis.